

# Sindacati divisi all'Ima sulla flessibilità

la Repubblica  
Cronaca di Bologna  
11 gennaio 2023

» a pagina 7

*L'azienda ha chiesto di modificare la flessibilità, la Fiom vuole il referendum*

## Orario d'ingresso, scontro all'Ima E anche i sindacati si dividono

In Ima si accende uno scontro inedito, con uno sciopero già svolto a metà dicembre e un referendum indetto dalla sola Cgil che viene disconosciuto da Cisl e Uil. Terreno di battaglia tra l'impresa e le diverse sigle, che sono divise sull'argomento, è la flessibilità di orario d'ingresso concessa ai lavoratori dal colosso meccanico della famiglia Vacchi, che da contratto aziendale dovrebbe essere di due ore, dalle 7 alle 9, per consentire ai circa 2.900 dipendenti del gruppo (tra Bologna, Parma e Calenzano, in Toscana) di conciliare meglio esigenze di vita e di lavoro.

Quel punto del contratto però, firmato a marzo 2022, di fatto non è stato applicato del tutto, perché la possibilità di usare le due ore di ingresso flessibile (rispetto a un'ora già concessa in precedenza) era vincolata all'approvazione dei responsabili di reparto ed è stata concessa a 256 persone su circa mille richieste, concentrate principalmente in un solo settore. Per questo i tre sindacati hanno chiesto a Ima di aumentare da un'ora a

un'ora e mezza (dalle 7.15 alle 8.45) la flessibilità concessa a tutti, senza bisogno dell'autorizzazione, mantenendo però la possibilità della richiesta individuale sulle due ore. E l'azienda ha accettato la proposta, ma ha chiesto di modificare il punto sul tema del contratto aziendale, togliendo di fatto la flessibilità da due ore. E su questa ipotesi di accordo la Fiom (che conta 32 delegati su 42 in Ima) ha indetto un referendum che si svolgerà tra il 16 e il 30 gennaio.

Al di là di tecnicismi e scontro fra sindacati, è una novità che ci siano rapporti tesi in Ima, azienda gioiello delle macchine automatiche dove non ci sono stati scioperi recenti per motivi aziendali prima di quello separato del 13 dicembre indetto da Cisl e Uil. «Non riconosciamo il referendum indetto dalla Fiom - attacca Roberta Castromuovo, della Fim Cisl - Sarebbe un precedente pericoloso, perché un'azienda che va bene come Ima chiede ai lavoratori di ridurre la flessibilità e i sindacati accetta-

no». «Non siamo d'accordo a modificare in maniera peggiorativa gli accordi, togliendo un diritto a una parte di lavoratori, è una marcia indietro», aggiunge Roberto Ferrari, della Uilm. Le due sigle poi aggiungono anche un'altra richiesta: «Un'azienda che ha raggiunto i risultati di Ima avrebbe avuto la possibilità di applicare il Decreto Aiuti del governo, venendo incontro alle difficoltà dei lavoratori per inflazione e aumenti generalizzati». Tutt'altro il parere della Fiom Cgil. «Questa ipotesi aumenta la flessibilità di mezz'ora migliorando lo status quo, in cui le due ore non venivano concesse - spiega il funzionario Stefano Zoli - È un compromesso che risolve una situazione complicata. Le proteste sono incomprensibili e non hanno avuto un grande appoggio tra i lavoratori». - **m.bet.**